Anno X. N. 248 — Udine, Lunedì Martedì 7-8 novembre 1887. — Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## «MAL DI CAPITALE»

Decisamente Roma " la città eterna non meno che universale „ — come rettamente la ebbe a chiamare il *Giornale di Udine* nel suo numero di venerdì scorso — Roma è malata dal 1870 in poi, e così gravemente che i vecchi romani ben possono con la frase poco parlamentare del *Fracassa* esclamare: « accidempoli al settanta! » E il male che tormenta, è a lungo andare, trarrebbe a rovina la eterna ed universale città, ben lo definisce la *Gazzetta d'Italia* chiamandolo " mal di capitale. „ Sì da vero, il voler fare della eterna Roma la capitale di un regno che, quantunque fondato, come dicesi, su basi granitiche, pure perchè umano non può essere eterno; il voler fare della Roma universale la capitale di una nazione, che sebbene grande e potente e numerosa, pur tuttavia a confronto di tutte le altre non è che un punto; il volere insomma trasformare la Roma cristiana in una capitale all'uso moderno, sia pure con un milione di abitanti, è un inferirle tale una piaga che produrrà cancrena se presto non le si applica il rimedio, è un renderla malata e gravemente del «mal di capitale».

Ed ancor qui non siamo *noi codini*, o qualche altro *codino nostro* pari, a tirare il brutto *pronostico*, ma è la *Gazzetta d'Italia* stessa in petto ed in persona, la quale, a proposito della crisi bancaria che ora mette la tremarella in corpo alle imprese di costruzione in Roma, afferma essere questo uno soltanto dei molteplici effetti che hanno la loro causa nel male che *travaglia* Roma dal 1870 in poi; male " che oggi si presenta sotto una forma e domani sotto un'altra » e del quale «pochi o nessuno si sanno rendere esatto conto». E codesto male, soggiunge la *Gazzetta*, è «cronico» e potrebbe anche darsi che « venisse a suppurazione.».

Bravi gli scrittori della *Gazzetta d'Italia*, che attentamente osservando i sintomi morbosi che da 17 anni vanno periodicamente manifestandosi nel corpo augusto di Roma eterna non meno che universale, e ricercandone le occulte cagioni, hanno saputo darne così vera diagnosi della malattia gravissima che la tormenta, e — quel che più monta — hanno avuto il civile coraggio di manifestarla chiaramente a coloro stessi che sono causa del morbo letale; o che a forza introdottisi nella stanza dell'ammalata tutto fanno perchè non ne guarisca ma venga trascinata all'estrema catastrofe. Ben maggior diritto però essi avrebbero alla gratitudine nostra, non solo, ma a quella eziandio di tutti gli italiani e degli onesti di tutto il mondo, se avessero anche *suggerito* il *solo efficace rimedio* a *tanto male*, e avessero usato della loro *influenza* per fare che venga risolutamente accettato ed applicato all'augusta inferma.

Gli è ben vero ch'essi vi accennano abbastanza chiaramente lagnandosi che ora e per poco si badi soltanto alla crisi scoppiata nelle costruzioni, la quale non è che " una parte della crisi generale, latente, profonda e che da un momento all'altro potrebbe diventare un pericolo serio per la capitale e per il governo; „ mentre si dovrebbe pensare presto presto al un radicale rimedio, chè altrimenti " non solo la crisi perdurerà restìa a ogni lassativo, ma s'aggraverà, o di manifestazione in manifestazione giungerà ad imporre, forse con la violenza, la soluzione, che dal 1870 è indicata invano dal buon senso. »

Però quel ch'essi hanno detto « sotto il velame delli versi strani », lo diremo chiaramente noi. Non siamo medici, nè figliuoli di medici, ma quel certo po' d'ingegnetto che Domeneddio ci ha dato, c'insegna che, conosciuta la causa d'una malattia, ad ottenere buoni effetti, e sopratutto duraturi, conviene togliere di mezzo la causa stessa; chè altrimenti tutti gli altri *rimedi* saranno nulla più che pannicelli caldi. Se dunque si riconosce e dai liberali stessi si confessa che Roma è malata del « male di capitale » cominciato nel 1870, a guarirnela si riduca Roma allo stato in cui si trovava prima di quella data, ed ella sarà guarita. Potranno continuare forse per poco i sintomi morbosi, ma andranno gradatamente decrescendo fino a cessare affatto, come le vibrazioni dell'aria dopo cessati i funebri rintocchi del bronzo.

Comprendiamo bene che la operazione debba riuscire dolorosa, perchè rincresce sempre il dover distruggere con le proprie mani ciò che s'è fatto, sia pure errando; ma uomo ragionevole deve forse rifiutarsi per questo, quando lo riconosca necessario? Del resto " fuori il dente, fuori il dolore „ dice il proverbio; e d'altronde è molto meglio accettare " la soluzione che dal 1870 è indicata dal buon senso „, anzichè aspettare ch'altri lo imponga « con la violenza », come pur teme la *Gazzetta d'Italia*.

E' vero bensì che l'on. Crispi nel suo recente discorso ha dichiarato che « nessuno ha mai pensato a farci violenza, sia pure soltanto morale », ma quando pronunciava tali parole, l'eccellentissimo presidente del ministero non ricordava che nel 1870 il suo antecessore Visconti-Venosta s'è impegnato di regolare " col mondo cattolico le condizioni della trasformazione del papato „, impegno di cui hanno preso atto le potenze straniere, siccome appare dai telegrammi degli ambasciatori d'allora, e che non fu peranco mantenuto ma però sussiste; e s'è scordato ancora che all'epoca del trattato di Berlino non si volle dalle *potenze ufficialmente* riconoscere la *occupazione di Roma*, sebbene i rappresentanti d'Italia fossero disposti di tutto concedere a tal prezzo; e finalmente non rammentava che certe visite principesche non sono restituite ancora al re d'Italia perchè la capitale del regno è... troppo lontana dalle frontiere.

Nè dicendo questo noi invochiamo le armi straniere o bramiamo spargimento di sangue. Ciò crediamo sia ora disposto a ritenere anche il *Giornale di Udine* il quale nel citato articolo di venerdì scorso prendeva atto di simile dichiarazione contenuta nell'indirizzo dei vescovi dell'Umbria, perchè in fatti noi abbiamo sempre detto di desiderare e volere nè più nè meno di quanto desiderano e vogliono i vescovi in comunione col papa.

JULIUS.

**Per il giubileo del S. Padre**
(Vedi nelle *Cose di casa*.)

## L'Episcopato delle Marche al santo Padre

*Beatissimo Padre*,

Due ammirabili documenti della Vostra sapienza e sollecitudine apostolica hanno, a breve intervallo, richiamata la nostra docile e devota attenzione, la lettera del 15 giugno ultimo scorso diretta all'Eminentissimo sig. Cardinale Segretario di Stato e quella del 20 settembre ai Vescovi d'Italia. Nell'una Voi accennaste coi più giusti e gravi lamenti la condizione intollerabile, cui la Vostra augusta Persona e l'apostolica autorità sono ridotte « a cagione della funesta discordia tra l'Italia, qual'è ora officialmente costituita, ed il Romano Pontificato »; nell'altra, con quella predilezione singolare, onde riguardate il popolo italiano, c'invitaste ad invocare con nuovo impegno per tutto il mese d'ottobre la protezione dell'invitta Regina del Rosario, « acciocchè Iddio nella sua infinita misericordia accetti ed esaudisca i comuni voti dei figli e del Padre ». Ora, volgendo omai al suo termine questo mese, in cui con fervore speciale, come Voi prescriveste, in tutte le nostre diocesi si è pagato a Maria SS.ma il tributo di devozione a Lei tanto gradita, permettete, o Beatissimo Padre, che *noi*, *sacri* pastori

---

APPENDICE 25

## Il piantatore della Martinica

*Pampy era uscito* al momento che Malopra *era ritornato*; quando fu di ritorno, la costernazione che era sul volto di tutti quelli della casa lo colpì.

La prima persona in cui si imbattè a parlare fu Giuliana, che si era recata tosto al palazzo.

La giovane, porgendo la mano a Pampy, gli disse:

— Povero uomo! piangono tutti!

— Piangere? perchè io non saper niente.

— Cirillo e Mariangela...

— Correre allora.

E Pampy traendosi dietro Giuliana salì di furia la scala che metteva al piano superiore.

Mariangela non dormiva; seduta in un seggiolone essa si torceva le mani evocando il ricordo del padre che avea perduto.

— Io non lo vedrò più, *miss Emily*? è ciò vero? propriamente vero?

Sarebbe male domandare al *Signore* che facesse morire anche me per ricongiungermi a lui?

La povera istitutrice irlandese si diede anch'essa a singhiozzare più forte e mormorò:

— La terra è una valle di lagrime! e certuni non mi volevano credere, quasi fossi stata io la prima a proclamare questa gran verità.

— Sì, mia cara, aggiunse Giuliana che era sopravvenuta senza rumore; ma non dobbiamo per questo abbandonarci ad un dolore senza conforto; forse che il Signore non ha detto che consolerà i tribolati? a lui dobbiamo domandare la forza che ci fa difetto; il sopportare il dolore è un dovere; l'adempimento di qualsiasi dovere porta necessariamente con sè una consolazione.

Pampy era caduto ginocchioni e guardava in volto ora Mariangela, ora Giuliana, ora *miss Emily*.

*Le lacrime cadevano per le sue guancie* bronzate *e ripeteva come un eco*:

— Consolata, *signorina*; povero negro... amerà tanto!

— Tu amavi molto mio padre! tu gli eri ben fedele, mio Pampy!

— Sarei morto per lui! come morire per voi!

— Voi li difenderete questi poveri fanciulli, gli disse Giuliana; voi veglierete sopra di loro; voi vi troverete sempre tra loro e il pericolo.

— Io far questo, io far questo sempre.

Quando Giuliana lasciò Mariangela e miss Emily, la calma era alquanto rientrata nei *loro* cuori.

*Pampy stesso* pareva comprendere che *sarebbe stato* amaro male la memoria del suo padrone l'abbandonarsi alla disperazione che non ripara a nulla.

In quel giorno una toccante alleanza fu stretta tra Lavergne, miss *Emily* e Giuliana.

Pampy fu ammesso quarto in quella lega di difesa e di aiuto pei poveri orfanelli; Pampy, la cui devozione potea innalzarsi sino all'eroismo.

Tre giorni *dopo*, una *funzione* da morti di un lusso inusitato ebbe *luogo* nella chiesa della Trinità.

Attorno al catafalco bruciavano *numerosi* gli enormi cerei; sull'ampio ricchissimo drappo di velluto nero spiccavano ricamate in oro le cifre del nome di Renato-Pont-Joubert; il suono dell'organo e dei cantori si alternava colle salmodie dei sacerdoti.

Quella sera Cirillo pregò il precettore a raccontargli come era avvenuta la morte del padre.

Lavergne fece venire nel suo studio anche Mariangela accompagnata da miss Emily e lesse loro il racconto stampato di Enrico Valdieu.

Più di una volta i due fanciulli scoppiarono in singhiozzi gettandosi *nelle* braccia l'uno dell'altro.

Più di una volta, per la *troppa commozione* o sua o di miss Emily, Lavergne dovette interrompere la lettura.

L'indomani, con tutte le formalità richieste, fu aperto il testamento di Renato Pont-Joubert.

Secondo le ultime volontà del defunto, Giuda Malopra fu nominato tutore degli orfani.

IX.

La vita parve riprendere il suo corso abituale nel palazzo di via Moncey; *Luciano* e *miss Emily* ripresero il corso delle *loro lezioni*; *i* due fanciulli si applicarono *nuovamente con* ardore allo studio; e nella espansione del cuore essi si affezionarono ognor più al povero Celio.

Ma qualche volta Malopra corrugava la fronte vedendo sempre Mariangela al fianco di Celio; Mariangela allora si faceva triste e *Malopra* si allontanava molto oscuro in viso e col capo curvo.

L'ora del pranzo riuniva i fanciulli, il precettore, *miss* Emily e il tutore.

Invece di esser l'ora di un franco conversare, pareva fosse l'ora che più pesasse su di tutti.

Malopra sceglieva *proprio* quel *momento* per fare le sue osservazioni *che il più* delle volte erano *brevi* e *pungenti*.

L'irlandese le subiva con mal represso malcontento.

Lavergne rispondeva qualche volta con un laconismo che non ammetteva replica e allora Malopra gli gettava un'occhiata quasi minacciosa ed un lungo silenzio teneva dietro a quel duello ad armi corte.

Per umiliare il fedel negro, Malopra avea assegnato a Pampy il suo stipendio mensile.

Il negro sulle prime rifiutò, ma avendogli Malopra detto *che egli* dovea o accettare o lasciare la casa, Pampy si rassegnò piangendo di rabbia.

Un giorno egli disse a Lavergne:

— Io soffrire ancor questo per amore piccoli padroni... io vedere tela di ragno per prendere piccole mosche; ma io vegliare.

(*Continua*).

---

Asmro d'Udine - Vedi avviso in quarta pagina.

in questa avventurata regione che la gloriosa Vergine prescelse ad accogliere in grembo il sacrosanto ostello in cui Ella concepì il Verbo di Dio, animati da singolare fiducia nella protezione di Lei, ci aduniamo in ispirito per confortarvi e dichiarare solennemente, che mentre esprimiamo la perfetta nostra umile adesione ai lamenti, alle proteste ed ai reclami da Voi pronunziati in quel primo documento, partecipiamo eziandio alle speranze ed ai Voti che la Vostra esimia pietà ci significava nell'altro.

Sì, Padre Santo, noi dichiariamo anche una volta ciò che ha proclamato la voce unanime della Chiesa Cattolica per mezzo di tutto l'Episcopato, essere nel presente ordine di cose la civile sovranità del Romano Pontefice una condizione indispensabile nel libero esercizio dell'apostolico ministero. Protestiamo quindi anche noi non potersi tollerare lo stato presente, al quale violenze ed ingiurie Vi hanno ridotto, imperocchè veramente Voi non siete in potere Vostro, ma di altri, come lamentaste più volte, e senza una vera ed effettiva sovranità non avrete vera ed efficace tutela della Vostra indipendenza e libertà. Nè questa rivendicazione Voi esigete per ispirito ambizioso e vago di terrena grandezza (lo sanno ben tutti che ammirano le Vostre virtù apostoliche), ma pel sacro dovere di Pastore Supremo della Chiesa, la cui missione altissima non può adempiersi con tutta la necessaria indipendenza e libertà da Chi sia suddito od ospite di un altro potere sovrano, come infatti ne ammaestra la storia, essendochè in tale stato i Papi nei primi secoli furono soggetti, e con essi la Chiesa, a lunghe ed acerbe persecuzioni, alle quali la Divina Provvidenza impose poi freno costituendoli indipendenti e liberi mercè quella vera e propria sovranità territoriale che, sotto diversa forma ed estensione, coi titoli più legittimi e sacrosanti si è da essi o tranquillamente posseduta o prontamente rivendicata per ben dodici secoli, dimostrando pure la storia in questo lungo periodo, come Voi sapientemente accennaste, che, quando mancò questo mezzo d'indipendenza e libertà dei Romani Pontefici, furono essi o perseguitati, o prigioni od esuli, o soggetti in altre guise all'altrui potere. Bene affermaste adunque che senza questa rivendicazione, per la quale unicamente saranno salve le ragioni della giustizia e la dignità della Sede Apostolica, non può in Italia esser tolto il funesto dissidio col Romano Pontificato, e ottenersi quella riconciliazione e pace, cui apriste generosamente l'adito colla memoranda Vostra allocuzione concistoriale del 23 maggio decorso, e che vien reclamata dal desiderio di tutti i buoni in Italia *o fuori*; *rivendicazione* non pur necessaria all'indipendenza e libertà del Vostro apostolico officio, ma bensì vantaggiosa ai grandi interessi ed alle sorti istesse dell'Italia, secondochè Voi avete luminosamente dimostrato nella lettera, cui umiliamo la nostra piena adesione.

Iddio voglia che non passi inesaudita la vostra augusta e santa parola, e come Voi ci animaste tutti a fiducia nella più recente apostolica lettera, di cui eziandio Vi rendiamo grazie, deh! l'invitta Regina del Rosario « consoli la vostra afflizione e coroni i vostri sforzi a pro della Chiesa e dell'Italia, riconducendo per l'una e per l'altra giorni migliori »!

Prostrandoci frattanto in ispirito ai vostri SS.mi piedi, e affrettando il faustissimo avvenimento del vostro Giubileo sacerdotale, in cui rinnoveremo gli atti del più profondo ossequio, imploriamo per noi e per le nostre diocesi l'apostolica benedizione.

Della Santità Vostra

Dalle Marche 25 ottobre 1887.

Um.mi Dev.mi Ub.mi servi e sudditi
(*Seguono le firme*).

## La ricostituzione della Polonia

Giorni sono la *Kreuzzeitung* avea un articolo sull'eventuale ricostituzione della Polonia, mercè l'appoggio della Germania. Sembra che quell'articolo abbia fatto una grande impressione nella stessa Germania, come assicura il corrispondente berlinese dell'*Indépendance belge*. Quel corrispondente narra che in certi circoli diplomatici di Berlino si crede che la ricostituzione della Polonia sia uno degli articoli del trattato di alleanza fra l'Austria e la Germania. Le corti di Vienna e di Berlino si sarebbero da lungo tempo accordate su questo punto. Si tratterebbe di fare di un grosso brano della Polonia una specie di Belgio, che servirebbe di riparo fra l'Austria e la Russia. Si assicura inoltre che in caso di guerra colla Russia, sarebbe convenuto fra l'Austria e la Germania che immediatamente tre eserciti austriaci si formerebbero in Gallizia per invadere la Volinia e la Podolie; mentre il terzo, combinando la sua azione con quella delle forze tedesche, occuperebbe la Lituania e la Polonia russa, la quale, appena scoppiate le ostilità, sarebbe dichiarata indipendente.

Dicesi che il segreto più assoluto sia serbato su queste stipulazioni con l'Austria, per cui le versioni non hanno limite. Sembra che il governo di Pietroburgo abbia avuto sentore di questi progetti, e cerchi perciò di guadagnarsi l'animo della nobiltà polacca, alla quale indica l'esempio di ciò che soffrono i polacchi di Posnania, ai quali la Germania sopprime perfino le proprietà e la lingua.

Per conto nostro, non possiamo dire altro se non che questo progetto di ricostituire il regno di Polonia è, almeno in Austria, assai vecchio, ed è la base dell'attaccamento dei polacchi di Gallizia alla corte di Absburgo.

Non crediamo nè impossibile, nè improbabile che l'Italia aderisca a questa idea che certamente è generosa.

## Governo e Parlamento

### Personale scolastico.

A giorni verranno pubblicati gli altri ruoli per i provveditori, ispettori scolastici, professori delle scuole normali, e dei professori universitari.

### Contro la fillossera.

Le disposizioni contenute nel decreto 26 maggio 1887 furono estese ai comuni di Carvico (Bergamo) e Cernusco Lombardone (Como), riconosciuti infetti dalla fillossera.

### Il personale delle carceri.

Per gli esami di idoneità al grado di contabile nell'amministrazione carceraria, che dovranno aver luogo nel periodo di sei mesi, è sospesa l'esecuzione del disposto contenuto nell'art. 12 del r. decreto 10 marzo 1887.

I segretari, qualunque sia la data della loro nomina, saranno ammessi a presentarsi agli esami, salvo le disposizioni contenute nell'articolo 27 del citato regio decreto.

## ITALIA

**Brescia** — *Un capo stazione aggredito.* — L'altro giorno verso le ore 6 di sera, mentre stava per arrivare il treno Iseo-Brescia, il capo stazione di Borgo san Giovanni sentì alcuno ad altercare presso la sbarra che impedisce il passaggio dei rotabili sul binario. Recatosi sul luogo, distinse nell'oscurità una carrozza che aspettava il passaggio del treno; ma mentre il funzionario, chinato sulla sbarra stava esaminando il lucchetto e facea le meraviglie di trovarlo quasi forzato, fu assalito da un individuo che teneva in mano una frusta da carrettiere e che tentò di farlo rotolare nel fosso.

Il capo stazione resistette all'urto e nacque una colluttazione, durante la quale l'assalito cadde sul binario. L'aggressore gli fu addosso tenendovelo fermo con pericolo evidente di rimaner schiacciati dal treno che dovea arrivare da un istante all'altro. Finalmente il capo stazione potè liberarsi dal mascalzone che in un attimo sparì favorito dalle tenebre.

Si dice che abbia presa la via dalla parte opposta a quella ove aspettava la carrozza, conducendo con sè un carretto carico di legna. I carabinieri che furono subito chiamati non poterono ritrovare nessuna traccia del fuggitivo.

**Modena** — *Un ponte nuovo che cade.* — Il giorno 3 il ponte di Spilamberto inaugurato il 2 ottobre ultimo scorso, fu travolto dalla piena del Panaro.

Crollarono cinque arcate, sopra nove.

Escludesi ogni responsabilità del costruttore.

Attribuiscesi l'infortunio alle modificazioni arrecate dal governo al progetto originario.

Il danno supera le centomila lire.

E' un vero disastro pel comune di Spilamberto.

**Verona** — *Muro che crolla.* — L'altra sera si sfasciò e rovinò la mura che fiancheggia la piazzetta della Cisterna. La causa vuol essere attribuita alle continue pioggie di questi giorni.

Essendo il fatto avvenuto di sera non s'ebbero a lamentare disgrazie.

## ESTERO

**America** — *Cessione di territorio.* — Il governo di Havai cedè agli Stati Uniti il porto di Pearlriver per istabilirvi un deposito di carbone.

— *Preparativi d'esecuzione.* — Il governo dell'Illinois riceve numerose petizioni che intercedono per la grazia a favore dei condannati di Chicago.

Se l'esecuzione avrà luogo, non mancheranno certo gl'incidenti, e si crede che gli stessi condannati opporranno al carnefice una resistenza suprema.

**Francia** — *La disgrazia d'un pittore.* — Il *Gaulois* raccoglie la voce che il celebre pittore Meissonier sia stato costretto a troncare improvvisamente i suoi lavori. Egli lavorava, l'altro giorno, ad un quadro, allorquando sentì una viva puntura al pollice della mano destra. I medici chiamati immantinente, constatarono che il grande artista aveva il pollice paralizzato.

**Inghilterra** — *Cinque morti in una miniera — Uragani.* — Dispacci dall'Inghilterra annunziano che poco lungi da Makok-Bath (Derby) avvenne un'esplosione di gaz idrogeno in una miniera.

Cinque cadaveri e parecchi feriti vennero tratti alla superficie.

Si crede che molti altri minatori sieno ancora sepolti.

— Un terribile uragano scoppiò l'altro ieri a Londra.

La tempesta continua a infuriare sulla Manica e sul mare del Nord.

— *Violenze irlandesi.* — Un telegramma da Tzalee (Irlanda) informa che sedici *moonlighter* si recarono poche notti or sono presso un fattore, certo Meeligott che aveva prestato un attrezzo a un massaio *bygottato*.

Gli aggressori trassero l'infelice Meeligott dal suo letto e dopo averlo minacciato di morte s'egli rinnovasse il suo prestito, lo moschettarono, lasciandolo gravemente ferito.

## Cose di Casa e Varietà

### La preesposizione vaticana nel palazzo arcivescovile

Riandando col pensiero la storia del papato dei secoli andati, devesi convenire con ciò, che asseriva la civiltà cattolica nel fascicolo I di ottobre p. 97, che cioè: « non mai per lo innanzi gli occhi del mondo cristiano furono tanto rivolti sull'arce vaticana, quanto oggigiorno, e che il mondo sente per istinto di ragione e di cuore, che là dentro si trova l'arca della salute, che di là partirà il ristauro della società così profondamente agitata e sconvolta. » Ond'è che potrebbonsi con maggior ragione ripetere le parole del poeta dicendo che il pontificato romano, è al presente più che mai

Segno d'immensa invidia
E di pietà profonda,
D'inestinguibil odio
E d'indomato amor.

E' in odio ai tristi e settari, che sono ben pochi quantunque audaci e violenti dirimpetto alle schiere dei buoni e fedeli, che lo amano e lo venerano, e non lasciano passare una qualsiasi propizia occasione, senza dimostrare la propria filiale pietà.

Una voce qualsiasi fa intendere che nel dicembre 1887 il santo padre Leone XIII, da cui è rappresentato il pontificato romano sarà per celebrare il suo cinquantesimo anno di sacerdozio. Questa voce gittata là siccome a caso, ben presto portata sulle ali del vento dall'uno all'altro luogo, e come scintilla che eccita grande fiamma: il mondo intero si commove, si agita, si mette all'opera; ed ecco prepararvisi dai cattolici di tutte le lingue e di tutte le classi la Mostra vaticana, che segnerà nella storia una pagina immortale. Anche il Friuli vi partecipa e fino dal venerdì nella sala dei ritratti del palazzo arcivescovile sono esposti gli oggetti che saranno offerti in dono al S. Padre nella fausta circostanza del suo giubileo, e quindi faranno parte della Mostra vaticana.

Entrando nel salone e proseguendo verso gli ampi veroni a destra si presenta per il primo il quadro con cornice eseguito a trapunto chiaroscuro sopra fondo in seta bianca. Raffigura il pontificato romano venerato dalle nazioni: in piedi sul trono sta la persona di un pontefice, che stringe a manca il legno della croce e colla destra benedice: al basso del trono in diversi atteggiamenti, pose e vestimenta, poste a ginocchio, cogli occhi e colle mani rivolte al pontefice, in atto di preghiera e di venerazione stanno varie figure di donne: dall'un lato del trono un leone, simbolo della forza, in riposo pare che colla zampa voglia difendere, custodire lo stemma dei Pecci; mentre lo stemma di Leone XIII porge compimento al basamento del quadro intero. Spingendosi a volo lento due angioli campeggiano in alto colle leggende: *Tu es Petrus — Portae inferi non praevalebunt.* Il lavoro uscito dall'istituto delle Rosarie, chiuso in ricca cornice, è di tanta perfezione ed esattezza, che l'occhio dell'osservatore crede in sulle prime di avere sotto di sè una fina litografia, o di guardare una incisione in acciaio. L'intemperie che nei passati dì, ci ha fornito pioggie a secchi e rovesci ha certo impedito, che molti ed affollati sieno i visitatori; però quanti furono non ebbero parole sufficienti per lodare la bellezza del disegno e la perfezione inarrivabile del lavoro.

Sta di costa il cuscino lavorato nella secolar casa delle zitelle. Nel centro gira a ricamo una ghirlanda leggera, spiccata di variopinti ed eletti fiori, chiusa da svolazzante nastro celeste: porta in seno il motto ricamato in oro a lettere a fantasia « W. Leone XIII; » mentre in linea diagonale vola da banda a banda una freccia

Simbolo d'amore
Che ferisce il core.

Persone intelligentissime di disegno e di arte la dicono una graziosa composizione, e che il ricamo non poteva essere condotto con maggior verità, vivezza di colorito, scelta di tinte e di ombreggi, ond'è riuscito un lavoretto assai bello. I quattro lati del cuscino sono percorsi da un ornato in oro vago e leggero, da cui pendono trine e dagli spigoli le nappine che danno finimento all'insieme. Se questo lavoro, che nel primo dì era chiuso in vetrina, non si fosse levato dalla stessa, e messo in piena mostra, non avrebbe attirato tanta ammirazione, quanto meritamente ne riscuote adesso dai visitatori. Le terziarie francescane di Gemona hanno spedito alla pre-esposizione una pianeta cogli annessi. La stoffa è in canovaccio d'argento ricamato il tutto in oro a rilievo con ornamenti che ricordano l'epoca del rinascimento: è un bellissimo rococò, che nulla ha di grave e di posante, ma va serpeggiando con una leggerezza e finitezza di linee ed una profusione di oro, che è una maraviglia. Il dono sebbene offerto dalle povere terziarie di Gemona è una vera munificenza: ma vi concorsero nella ingente spesa e le dodici case di America e le tre dell'Oriente: il lavoro poi fu eseguito nella casa-madre di Gemona.

A questo le brave terziarie hanno aggiunto quattro grandi palme per altare. Evvi una molteplice varietà di fiori che ti paiono colti or ora non ispaziando per i campi, ma facendovi una eletta fra le aiuole di giardino il più fiorito: in mezzo alle diverse tinte fanno risalto le spiche e l'uva che sono simboli del sacramento d'amore. Non è che da congratularsi con le suore che con tanta pazienza e verità di forma e di colorito hanno saputo cogliere il più bello della flora italiana.

Anche l'istituto delle convertite ha presentato due grandi palme per altare, intessendo in un insieme ordinato e grazioso eletti fiori, nel cui mezzo s'incentrano in oro i ss. Cuori: si parrebbe quasi un lavoro simbolico a significare che i Cuori ss. di Gesù e di Maria trovano loro delizie tra i gigli e le rose, della purezza e della carità. A questa offerta vi si mise per giunta un

piccolo assortimento di corporali, lavorati come la sacra liturgia prescrive.

Sopra fondo bianco in raso per stola le *signore* sorelle Della Stua della parocchia urbana di s. Cristoforo hanno ricamato in seta ed oro un'elegantissimo disegno con fiorellini o bottoni inframmezzati da foglietto di una particolare vivezza: le tre croci prescritte dalla s. liturgia sono di costume greco e tutte in oro. Il lavoro veramente pulito e gaio avrebbe avuto uno spicco ancor maggiore, se il fondo fosse stato un qualche millimetro più largo.

*L'Antiqua pietas renovatur* è un quadro offerto dal nobile collegio delle signore Dimesse. Il disegno è copia perfetta della medaglia romana dell'obolo di s. Pietro: raffigura il principe degli Apostoli sieduto che riceve dai primi *fedeli* le offerte: il fondo è in sèta candida e le tre figure sono tutte ricamate a trapunto in seta con tutta quella diligenza massime nello studio delle teste e delle pieghe che sa dare quel nobile collegio a lavori di simil fatta, onde anche questo viene apprezzato ed ammirato.

Taluno anche intelligente trovava un po' diffettoso il disegno: ma essendosi stabilito di tenersi strettamente alla medaglia romana, le pazienti ricamatrici non ne hanno colpa, se la esecuzione è proprio perfetta.

Duo educande poi di quel collegio bramose di prendere parte anche esse alla mostra Vaticana prescelsero di offerire lavorietti loro proprî per bambini; quindi hanno spedito un copioso assortimento di cuffie, baverini, camiciette, coltrici, vesticciuole, calzette, soppanni, ed altro, cucendo ed abbellendo ogni oggetto con trine, orlature e finimenti, che sono una bellezza. E vi devono aver lavorato di buona lena, poichè c'è roba assai, che dedicata al s. Padre per la s. infanzia andrà, non è a dubitare, oltremare nelle mani di quelle buone suore, a cui si affidano i poveri bambini cinesi.

E poichè abbiamo parlato di fanciulle, diamo qui posto al lavorietto in lana a colori sopra organdise ad uso merletto per mensa di altare che la maestra Lunazzi della parocchia di s. Quirino e le sue allieve hanno fatto, colla sigla sormontata da corona regale R. S. R., che devesi interpretare Regina Sacratissimi Rosarii — Ci consta che anche le maestre Lorio della stessa parocchia stavano preparando un finissimo ricamo a trapunto in seta, che non poterono ridurre a termine per domestica sventura.

Suore ed allieve del pio istituto derelitte. — Fra i diversi doni presentati da questo benemerito istituto campeggia anzitutto un cuscino per messale: su fondo bianco gira intorno in ricamo in seta ghirlandina di fiori scelti e di buon effetto, e nel mezzo in cordoncino a chiaroscuro gli emblemi della fede e della speranza. A questo elegante lavorietto si aggiunge una pianeta in seta moire bianca con guernizioni in rame dorato; borselline per l'asporto della comunione in raso con orlature e fiorellini in ricamo ed emblemi della ss. Eucaristia; un ricco camice con pizzo lavorato a mano o come dicono a fuselli al quale vi si unisce un copioso assortimento di amitti, purificatori, manutergi.

La pianeta con fondo di seta e filo d'argento è lavoro vecchio, e dono della Pia Unione delle madri cristiani, le quali vi accoppiarono un altra pianeta di seta nerb moire damascata, e un buon dato di tovaglie tovagliette ed amitti per la s. messa.

La stola in seta cremisi frastagliata da fili di rame dorato è dono della signora Rosa del Giudice.

Le signore Elena Morelli Zamparo ed Antonietta de Rossi hanno ciascuna offerto un bel camice con pizzo lavorato a mano con diligente esattezza.

I mm. rr. sacerdoti D. Daniele e D. Luigi Nigris offrono al s. Padre un merlo di felice disegno e di esatta esecuzione con ricamo come dicesi a navicella o spoletti: può essere adoperato tanto per mensa di altare come per pizzo di camice e rocchetto.

La mitra in fondo bianco di seta con abbondoso ricamo in oro è dono della famiglia Casasola: il ricamo è riportato d'altra mitra già appartenuta a mgr. Carlo Fontanini vescovo di Concordia d'illustre memoria, e poi all'arcivescovo Casasola, che soleva sempre usare nei pontificali.

Il Canone di splendida edizione romana con elegante legatura in velluto cremisi con forniture e fermagli d'argento e la Bugia (palmatoria) pure d'argento assai ben cesellata sono dono del signor Giacomo Spangaro di Palma.

Anche il r.mo sig. arciprete di Palma D. Francesco della Savia apparisce fra gli oblatori con un messale della recentissima edizione della tipografia dell'istituto Mander di Treviso. L'edizione in caratteri rosso-neri è proprio distinta; la legatura è in pelle marocchina, con robusti brocconi di metallo, e coloritura giallo-cromo.

A questo messale è attaccato con nastro un cartoncino che dice:

SANCTISSIMO DOMINO
**LEONI PP. XIII**
IN SUO JUBILAEO SACERDOTALI

Ecce patet Sedes Magni veneranda Leonis,
Aurea quae pacis sola relicta domus!
Advolat, o, populus certatim patris ad ora,
Illius, ut libent oscula prona pedes.
Huc et ab extremo venientes cardine mundi,
Aut Asiae aut Libiae littore dona ferunt.
O', advenias spiritu, laetusque ad limina currens,
Ad quae et conspicies ire redire duces,
Victor, io, clama, pugnans Michaelis in ense,
Infera sic domuit qui regit astra Leo!

*Humillimi filialis obsequii*
*Altacque admirationis et gratitudinis*
*ergo*
*Franciscus Della Savia Archipr. Vic. For.*
*Palmae-Utinensis Archidioecesis*
*Die IV novembris MDCCCLXXXVII*

(Continua) B.

**Partenza del r. prefetto**

Come già avevamo annunciato, ieri col treno delle 10 e mezzo partì dalla città nostra il r. prefetto, accompagnato alla stazione dell'autorità, da varie rappresentanze locali e da molti cittadini, dai quali ebbe sincere e molteplici dimostrazioni di affetto ben meritato.

Avendo manifestato desiderio di fare una visita di congedo al r. prefetto, e chiesto l'ora in cui poteva esser ricevuto; il comm. Brussi e la sua signora si recarono in persona all'arcivescovato a salutare monsignore.

**Il r. provveditore**

dicesi, lascierà la città nostra mercoledì mattina per recarsi alla sua nuova residenza in Rovigo.

**Al cimitero**

Ieri, domenica, poichè il tempo fu sufficientemente buono, numerosissimi furono al pomeriggio i pietosi visitatori al nostro cimitero monumentale ove si recarono a deporre corone e pregare sopra le tombe dei loro poveri morti.

**Sotto le armi**

Domani comincieranno a presentarsi al nostro distretto militare gli uomini nati nell'anno 1867 ed arruolati alla prima categoria.

**Proposte d' illuminazione elettrica**

Ecco il sunto delle condizioni proposte dalla ditta inglese *sir Charles T. Bright* a mezzo del suo rappresentante sig. N. Carasini al nostro municipio per l'illuminazione a luce elettrica privata e pubblica della città.

Il municipio concede il diritto di collocare i conduttori aerei o sotterranei appoggiandoli agli edifizi privati o pubblici od eseguendo nel sottosuolo i lavori tutti necessari all'uopo sotto la sorveglianza dell'ufficio tecnico municipale — e si obbliga a pagare proporzionale indennità nel caso che volesse cambiare il piano di viabilità. — La ditta prima di cominciare i lavori ne presenterà al municipio il piano dimostrativo, — e non li principierà prima d'averne ottenuto licenza, ed eseguiti i piani ed i lavori rimetterà le strade nello stato primitivo, il tutto a proprio spese. — Il comune cederà la forza idraulica delle cascate del Ledra dalla porta A. L. Moro alla porta Grazzano coi terreni comunali annessi, oppure due aree di 500 metri q. l'una, in parte centrale a scelta del sig. Bright. Se vien scelta la prima condizione, il municipio è tenuto a procurare un decreto reale di espropriazione forzata per utilità pubblica caso mai che l'area concessa dal comune stesso non bastasse; l'espropriazione resterebbe a carico della ditta; le cascate entro 10 anni non utilizzate per officine elettriche restano di libera disposizione del comune. — Se le officine sono erette nell'interno, il comune accorda l'esenzione dal dazio per il carbone. — Il municipio faciliterà in ogni modo possibile l'impianto e le relazioni coi privati. — La concessione durerà 45 anni e dopo i quali tutte le officine resteranno di proprietà comunale. — Durante questo tempo non sarà concesso ad altri di porre fili per distribuzione di energia elettrica. — La compagnia decaderà da ogni diritto se dopo un anno dalla concessione non avrà cominciato l'impianto. — La ditta s'impegna a dare luce di piena soddisfazione pubblica e dei privati. — Le lampade saranno a incandescenza o ad arco; la ditta dovrà tosto provvedere le lampade ad arco richieste per una data località, purchè non meno di 10 per ogni 1000 metri. Le lampade a incandescenza saranno da 10, 16, 20 e più candele, quelle ad arco da 500 a 3000. — I fili e gli apparecchi nell'interno delle case sono a carico dei consumatori. — La tariffa dei privati è di l. 60 annue per ogni lampada da 16 col consumo medio di 1000 ore. — La compagnia si obbliga a introdurre tutte le migliorie sancite dalla pratica. — Per l'illuminazione pubblica la compagnia si obbliga a fornire la luce elettrica per parte o tutta la città compresi i suburbî e nominatamente Chiavris. — Il comune godrà un ribasso del 30 0[0] nelle lampade a incandescenza; per le lampade ad arco da 1500 candele il prezzo sarà di 0,75 per ora di consumo. — Le norme per la illuminazione pubblica saranno fissate di comune accordo. — La società accorderà al municipio un diritto di interesse del 10 0[0] sugli utili; — questo sarà rappresentato da azioni che verranno date in assoluta proprietà al municipio appena costituita la società. — Due anni prima dello spirare dei patti il municipio potrà accordare alla società di continuare l'esercizio per lo spazio di tempo e la quota annua da stabilirsi. — La direzione avrà sede principale a Londra, succursale a Udine con personale italiano.

**APPUNTI STORICI**

Cinque secoli fa — anno 1387 dopo Cristo.

A quei di Venezia ammirava i principi di san Lorenzo Giustiniani nato nel 1380 da Bernardo Giustiniani che aveva un grado segnalato nella prima nobiltà di quella repubblica.

(Rohrbacher — *T. VII.*)

**Diario Sacro**

Martedì 8 novembre — s. *Chiaro* pr
(P. Q. ore 5, m. 52, sera)

L'amico nostro prof. Giorgio Petronio ci manda il bel sonetto seguente, che assai volentieri publichiamo augurando al gentile poeta che le soavi impressioni del primo momento durino quanto la sua dimora nella lontana Sicilia.

TERMINI IMERESE

Sorge ridente sovr' amena sponda,
Che di Trinacria dolce bagna il mare,
Imèra, la cittade sì feconda
D' eletti ingegni e di persone care.

Festante il verde collo la circonda,
E qual sirena in suo splendore appare
Mentre grato profumo intorno innonda
Il piano e l'erta che ti par sognare,

Quando il mio sguardo stupefatto vide
Del mare il terso specchio e gli oliveti,
Gli aranci e i cedri tutti in un sorriso,

Con quanto il Ciel benefico provvide
I miseri mortali a render lieti,
I' mi credetti giunto in paradiso...

GIORGIO PETRONIO

**STATO CIVILE**

BOLLET. SETT. dal 30 ottobre al 6 novem. 1887.

*Nascite*

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » 3

Totale N. 27.

*Morti a domicilio*

Angelo Gaspardo fu Giuseppe d'anni 69 fabbro-ferraio — Olga Giordani di Giuseppe d'anni 3 e mesi 5 — Giuseppina D'Odorico fu Giacomo d'anni 5 e mesi 6 — Adriana Valmonte di mesi 4 — Lucia Bortoni-Tomasoni, fu Nicolò d'anni 70 ostessa — Alessandro Zubani di Gio. Battista d'anni 10 scolaro — Pietro Favit fu Gio. Battista di anni 48 acciottolaio — Anna Franzolini di Luigi di giorni 13 — Angelina Rigo di Giuseppe di mesi 1 — Lucia Toniutti-Cricchiutti fu Leonardo d'anni 77 casalinga.

*Morti nell'ospitale civile*

Umberto Tam fu Angelo d'anni 13 agricoltore — Margherita Cetin-Bortolini fu Luigi d'anni 54 contadina — Pietro Lodolo di Giovanni d'anni 52 facchino — Maria Blasoni-Picco fu Giuseppe d'anni 68 fruttivendola — Maria Lettigh-Roncali fu Giacomo d'anni 47 casalinga — Valentino Dorigo fu Giovanni d'anni 38 agricoltore — Valentina Bon-Coratto fu Valentino d'anni 76 contadina — Domenico Passero fu Giuseppe d'anni 68 sarto — Giuseppe Vicenzutto fu Giovanni d'anni 49 agricoltore — Anna Colombaro di Francesco d'anni 23 serva — Domenico Fabretti fu Giacomo di anni 84 parrucchiere.

*Morti nell' Ospitale militare*

Antonio Della Martina di Carlo di anni 21 soldato nel 30 distretto militare.

Totale N. 22.

dei quali 6 non apparì. al comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di matrimonio.*

Giuseppe Del Fabbro zolfanellaio, con Domenica Globa zolfanellaia — Vincenzo Bortolin falegname, con Teresa Sartoris tessitrice — Ernesto Dalavitti falegname con Italia Forte cucitrice — Federico Durli agente di commercio con Anna Mesaglio maestra elementare — Emanuele Mondini calzolaio con Antonia Donussi serva — Giuseppe D'Ambrogio oste con Teresa Marchiol casalinga — Vincenzo Zampero pittore con Caterina Albinotto cameriere.

*Pubblicazioni esposte nell'albo municipale*

Angelo Urbansich agricoltore con Domenica Gallina tessitrice — Giovanni Pradolin Rodaro agricoltore con Teresa Gallina tessitrice — Tiziano Dall'Abaco impiegato ferroviario con Vittoria Segatti agiata — Giuseppe Martolossi operaio alla ferriera con Maria Feruglio tessitrice — Pietro Merlino agricoltore con Giovanna Antonia Mazzolini casalinga — Giov. Batt. Tion agricoltore con Rosalia Zenarola contadina.

## ULTIME NOTIZIE

**Cose del Marocco.**

In Marocco i governatori si affrettano a rinnovare la sottomissione al Sultano, ma quelli accusati di congiura saranno giudicati. Si crede che taluno sarà giustiziato.

La Spagna possiede a Celta un sufficiente numero di forze militari.

**Quintuplice alleanza?**

Giorni sono si diceva che l'Inghilterra volesse entrare nella alleanza delle potenze centrali; ora è il gabinetto di Madrid ha fatto delle pratiche a Berlino, Vienna e Roma per conoscere quali patti gli sarebbero riservati qualora intendesse aderire alla triplice alleanza.

Questa mossa del gabinetto madrileno viene interpretata come un sintomo della Spagna di voler agire libera nel Marocco senza accordo o patto colla Francia, la quale farebbe la parte del leone.

Probabilmente l'accoglienza della Spagna tra questo grandi potenze alleate sarà argomento di un colloquio di Bismarck con Sagasta.

Certo i pareri sono divisi e non sarà cosa d'un momento l'accordo su questo punto dei vari gabinetti interessati.

**In fascio**

Ieri ha parlato a Ravenna Baccarini, a Conegliano Bonghi, a Portogruaro Gabelli, il discorso del primo fu tutto ministeriale sull'intonazione del discorso Crispi; quello del Bonghi, dicesi fu vago ed equivoco; quello del Gabelli, sempre dicesi, pieno di idee pratiche e di opinioni nette. — Ieri salparono da Napoli per Massaua altri tre piroscafi con a bordo i cacciatori d'Africa. — Con grande attività si applica il bloccosulle coste d'Africa. — Nell'ospedale di Massaua sono 140 soldati e 3 ufficiali ammalati. — Dicesi che le provviste dell'esercito abissino provengono dalla Tripolitania. — I cosacchi che aiutano ras Alula sono della colonia cosacca d'Abissinia. — Alla Spezia per lo scoppio d'un gasometro sono rimasti feriti 3 operai. — Il giorno 4 alle 4.20 ant. si avvertirono a Ventimiglia leggere scosse di terremoto.

# TELEGRAMMI

*Londra* 5 — Salibury conferì ieri col ministro dell'interno allo scopo di porre fine alle manifestazione sediziose in Trafalgarsquare.

*Parigi* 5 — I deputati savojardi chiesero di essere intesi da una commissione dell'esercito sulla situazione delle frontiere alpine sguernite di truppe.

*Parigi* 6 — Secondo un dispaccio inglese, che l'Agenzia *Havas* riproduce con riserva, il governo degli Hova notificò alle potenze che accorderà l'*exequatur* ai consoli sebbene non presentati dal residente francese.

Il corrispondente inglese soggiunge che il residente fu richiamato in Francia.

*Pietroburgo* 5 — La visita dello Czar all'imperatore Guglielmo è fissata pel 16 novembre.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 29 ottobre 1887

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 52 | 37 | 86 | 14 | 36 | Napoli | 49 | 85 | 63 | 45 | 73 |
| Bari | 81 | 60 | 12 | 80 | 39 | Palermo | 15 | 5 | 60 | 63 | 13 |
| Firenze | 35 | 62 | 16 | 65 | 78 | Roma | 49 | 34 | 64 | 81 | 71 |
| Milano | 36 | 67 | 81 | 42 | 21 | Torino | 22 | 17 | 71 | 82 | 83 |

CARLO MORO gerente responsabile.

# Annuario Generale d'Italia

(8)

ANNUARIO MARRO

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL R. GOVERNO

**Completo Indicatore Commerc., Industr., Amministrativo e della Magistratura**

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO.

all'Esposizione Internazionale di LIVERPOOL e Nazionale di BUENOS AYRES

È un'opera assolutamente indispensabile a tutte le persone 'd' affari, e ben ebbero a persuadersene i principali produttori e negozianti in Italia ed all' estero, i quali, mediante le esatte indicazioni dell' Annuario, poterono senza ricorrere a intermediari mettersi in relazione fra loro e concludere importanti affari con reciproco vantaggio.

L' *Annuario* rimpiazza il mediatore perchè mette in rapporti diretti il fabbricante col consumatore.

L' *Annuario* tien luogo dell' interprete, perchè essendo munito di indice stampato nelle lingue più conosciute, il forestiero può, consultandolo, valersi facilmente di tutte le dettagliate ed esatte informazioni che nello stesso si contengono.

L' *Annuario* indica, distinguendogli con segni particolari, i principali e più accreditati Fabbricanti e Negozianti all' ingrosso e al dettaglio di qualsiasi articolo, non che gli Hôtels, Restaurants, Caffè, Birrarie, Bottiglierie e Rivendite di Sale e Tabacchi, la maggior parte dei quali possedono una Copia dell' Annuario permettono di consultarlo senza spesa.

L' *Annuario* inserisce gratuitamente sotto le rispettive rubriche, il nome di tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private e loro dipendenti, non che di tutti gli Istituti di credito e Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati Pubblici e Privati, ecc. ecc.

L' *Annuario* per il 1888, ora in corso di compilazione, consterà di un grosso volume (oltre 3200 pagine) stampato su carta di lusso e legato con elegante copertina in tela e oro.

*L' Annuario per il 1888 conterrà più di Un Milione e Cinquecento* indirizzi.

*Verrà pubblicato e messo in vendita nei primi di Gennaio 1888* al prezzo di L. 20 fra n in tutto il Regno.

La prima edizione sarà di **10,000** copie delle quali non restano più disponibili che tremila circa, essendole rimanenti già vendute per contratti stipulati nello scorso e corrente anno.

Quelli che intendessero fare acquisto di una o più copie devono farne sollecita richiesta a **Fratelli CASARETO di Francesco**, Via Carlo Felice 10, GENOVA, *Concessionari esclusiv per le Inserzioni e Vendita* dell' **Annuario Generale d' Italia** od ai loro Agenti nelle principali città del Regno.

Si avverte intanto che restando disponibile poco spazio per le inserzioni nel testo, le domande a ciò relative verranno ricevute solamente sino al 25 Ottobre corrente, mentre si continuerà a ricevere sino al 3 Novembre quelle relative ad inserzioni nel Catalogo Illustrato. Coloro che intendessero valersi di questo potente mezzo di pubblicità, devono prontamente domandare la scheda-tariffa che contiene tutte le necessarie informazioni.

**I pagamenti non si devono fare che dopo la pubblicazione dell'ANNUARIO**

Trovasi in vendita presso i principali librai le ultime copie della seconda edizione dell' Annuario Generale d' Italia 1887.

Volume di oltre 3200 pagine, prezzo L. 20

**Balsamo della divina Prvvidenza**

Unico deposito per Udine e per Provincia presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

## Goccie americane

**contro il male di denti**

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

## FLUIDO

**rigeneratore dei capelli**

del dottor Chennevier di Parigi. — Con questo prodotto, seriamente studiato, l' esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

## Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

**Barba e Capelli**

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per resti 'ar' alla capigliatura il primitivo e naturale suo

**Colore.**

Quest' acqua assolutamente priva d' ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d' impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll' impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

*Prezzo del flacon* L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

## Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

**e Pâtés di**

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d' oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antegnoli Frérés di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d' oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto ed alesso in scatole da L. 1[?]2 a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

**Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.**

# EMULSIONE

DI

# SCOTT

**d'Olio Puro di**

**FEGATO DI MERLUZZO**

CON

**Ipofosfiti di Calce e Soda.**

*È tanto grato al palato quanto il latte.*

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

**Guarisce la Tisi.**
**Guarisce la Anemia.**
**Guarisce la debolezza generale.**
**Guarisce la Scrufola.**
**Guarisce il Reumatismo.**
**Guarisce la Tosse e Raffredori.**
**Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.**

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

*In vendita da tutte le principali* Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti* Sig. A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* — Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

**Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano**

**Udine — Via Gorghi 28 — Udine**

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforare.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliego acero maronnier, pero cipresso, ahorn*, e prezzi di catalogo.

# LO SCIROPPO PAGLIANO

*DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE*

*(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)*

**del Prof. ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

**del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze**

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco; (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

**La Casa di Firenze è soppressa.**

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll' altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

*Ernesto Pagliano.*

## Colle Liquide

**EXTRA FORTE A FREDDO**

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 6.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

# AMARO di UDINE

premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore Via Grazzano** Depositi in Udine dai **fratelli Dorta** al *caffè Corazza* — Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** Venezia **E. Caputi** Calle Larga San Marco, *A Longega Campo S. Salvatore.*

Trovasi presso i principali caffettieri e quoristi. (30)

## ACQUA DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che sortisse effetto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici ed altro su cui siasi adoperata quest' acqua.

Il flacon cent. 60

Si vende all' ufficio annunzi del giornale Il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

## POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c' è inconveniente più rincrescevole che l' aver i *denti sporchi* i quali guastano l' alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l' unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l' avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

## Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.